

III edizione CIVES

laboratorio
di formazione
al bene comune

2009/2010

Un'agenda di **speranza**
per il **futuro** del Paese
e del **Sannio**



Arcidiocesi
di Benevento
Ufficio Problemi
Sociali e Lavoro



centrodicultura.eu

"CIVES - Laboratorio di formazione al bene comune"

Iniziativa della Diocesi di Benevento

L'Ufficio diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro della Diocesi di Benevento, in collaborazione con il Centro di Cultura "Raffaele Calabria" e l'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha promosso la terza edizione del percorso formativo ***"CIVES - Laboratorio di formazione al bene comune"***. In questa edizione il tema generale del percorso è stato: ***"Un'agenda di speranza per il futuro del Paese e del Sannio"***. Nell'ambito del ciclo di appuntamenti si sono affrontate alcune questioni cruciali per il futuro del paese e della provincia di Benevento, in sintonia con il tema della prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani che si terrà nell'ottobre 2010 a Reggio Calabria, considerate alla luce degli insegnamenti della recente enciclica di Papa Benedetto XVI *Caritas in Veritate*.

Il corso si è articolato in incontri e testimonianze di studiosi, operatori sociali e rappresentanti istituzionali, oltre a momenti di confronto di tipo seminariale, nell'ottica della progettazione collettiva. All'attività formativa - svoltasi da novembre 2009 a maggio 2010, con appuntamenti quindicinali - hanno preso parte 30 persone, prevalentemente giovani ma con una presenza anche di adulti.

Il percorso CIVES ha il suo culmine in un evento finale, svoltosi il 22 giugno 2010, in cui i partecipanti, organizzati in vari gruppi di lavoro, hanno presentato alla comunità locale in modo sintetico alcune riflessioni maturate e delle proposte concrete su specifici ambiti tematici e di impegno, che per questa edizione sono stati i seguenti: nuova economia; formazione ed educazione; partecipazione sociale e politica.

Possiamo dire con un po' d'orgoglio che CIVES costituisce uno dei pochi luoghi, nella provincia di Benevento, di approfondimento sui temi della cittadinanza aperto a tutti coloro che hanno passione per il bene comune, con una particolare attenzione ai giovani. Si è sottolineato questo aspetto per invitare quanti hanno ruoli di responsabilità in seno a soggetti sociali, associativi e rappresentativi ad impegnarsi di più nell'educazione e nella formazione all'impegno per la cosa pubblica. Dicendo questo non intendiamo certo nascondere le difficoltà, che riscontriamo anche nella nostra esperienza, a coinvolgere su questo versante i giovani e non solo. Dobbiamo tutti conquistare la consapevolezza che i giovani si lasciano ingaggiare non quando retoricamente gli diciamo che essi rappresentano il futuro della società ma se gli offriamo opportunità concrete di costruirlo.

Come detto, abbiamo inteso inserirci nel solco dell'importantissimo appuntamento della prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani provando ad individuare alcune questioni, declinate in termini di bene comune, che a partire dalla situazione della nostra realtà locale, possano costituire dei punti di un'agenda di speranza per il territorio in cui viviamo e che possano costituire dei riferimenti per quella più generale che riguarda l'intero paese.

Dai contributi dei tre gruppi di lavoro (di cui si allegano degli abstract di quanto elaborato) si traggono analisi preoccupate sulle condizioni sociali, economiche, politiche e valoriali che ci toccano più da vicino, a fronte delle quali si avanzano proposte molto concrete seppur circoscritte che appaiono approssimarsi, almeno nelle intenzioni, a quanto ha detto di recente Benedetto XVI secondo cui "il contributo dei cristiani è decisivo solo se l'intelligenza della fede diventa intelligenza della realtà, chiave di giudizio e di trasformazione".

Ettore Rossi

Direttore Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro – Diocesi di Benevento

Gruppo di Lavoro Formazione

Il gruppo di lavoro sulla Formazione, ha inteso sviluppare il concetto di educazione-formazione durante l'arco della vita. Rispetto alle dinamiche della crescita, l'attenzione si è focalizzata sulle relazioni familiari e pubbliche, queste ultime in riferimento agli ambiti scolastici e universitari. La complessità della realtà odierna porta con sé una sua frammentazione, che si presenta come un insieme di più dimensioni, a volte sovrapposte a volte parallele; gli individui sono, infatti, chiamati a ricoprire più ruoli a secondo degli ambienti con i quali interagiscono. Ruoli che a volte possono essere contrastanti all'interno della stessa persona. Se ciò è chiaro nell'osservare gli adolescenti, non si deve presumere che gli adulti siano esenti da tale disorientamento.

Se nella famiglia patriarcale le generazioni più anziane godevano di un'importanza particolare, che derivava dal riconoscimento della funzione di depositarie dell'esperienza e della tradizione culturale, nella nuova famiglia nucleare, modellata sulle esigenze del mondo produttivo, si lascia poco spazio alla funzione educativa che gli adulti dovrebbero avere nei confronti delle nuove generazioni. Funzione affatto facile poiché da realizzarsi in un realtà in continuo mutamento, che rende facilmente deperibile la conoscenza acquisita a vantaggio delle nuove continue informazioni che i giovani, meglio degli adulti, sono maggiormente in grado di recepire ma non di sistematizzare.

In tale spazio-tempo, la famiglia, e con essa l'ambito del quotidiano, si trasformano in teatro di conflitti tra genitori e figli. I primi trasmettitori di orizzonti cognitivi e formativi a volte obsoleti, i secondi portatori di nuovi orizzonti personalizzati, anche grazie all'esperienza scolastica o lavorativa o comunque pubblica, dimensioni spesso in conflitto tra autonomia identitaria dei giovani e dipendenza forzata dal fare genitoriale. La famiglia diventa così spesso il terreno dello scontro generazionale, che implica una distanza emotiva in contrasto con la vicinanza fisica del vivere sotto lo stesso tetto.

La società dell'informazione e della globalizzazione obbliga a ripensare al processo educativo non più attraverso il trasferimento di modelli consolidati come era possibile un tempo, ma trasmettendo strumenti "orientativi" vale a dire sia le "mappe", cioè il percorso di questa complessità del mondo fra l'altro in continua evoluzione, e sia la direzione cioè una "bussola" per far sì che i giovani possano orientarsi da soli e con maturità a fine di trovare la propria strada.

Se il contesto familiare risulta "disorientato" altrettanto può dirsi del contesto scolastico, dove la figura principe dell'educazione è rappresentata dal docente. Anche i docenti, infatti, sono in forte crisi e non riescono ad essere il punto focale di riferimento degli allievi. Era in origine una semplice crisi di identità esistenziale, legata alla figura professionale del docente messa in discussione già negli anni '60 attraverso l'affermazione dei valori dell'autonomia studentesca, trasformatosi nel corso dei decenni successivi in crisi relazionale (difficoltà dei rapporti interpersonali ed intergenerazionali), didattica (crisi delle modalità di trasferimento del sapere) ed infine occupazionale (riduzione e tagli alla spesa pubblica).

Tra i vari strumenti che si sono affacciati sul panorama educativo al fine di arginare tale crisi, a nostro avviso l'orientamento merita un'attenzione precipua, essendo uno strumento altamente flessibile, è particolarmente adatto ad incanalare le diverse istanze di avere punti di riferimento.

Le attività di orientamento, rispondono a questo bisogno, in quanto mirano a formare e a potenziare le capacità dei giovani, affinché possano scegliere percorsi formativi e professionali il più possibile vicini alle reali aspirazioni. Oggi fare orientamento non è solo fornire informazioni, ma è mettere in atto un "Processo Educativo" in itinere nel corso della vita, il cui obiettivo è potenziare il "saper riconoscere" in autonomia le strade più soddisfacenti rispetto alle proprie attitudini. Inoltre, è necessario strutturare maggiormente tale metodologia coinvolgendo nella progettazione dei percorsi esperienziali gli stakeholders locali, al contempo migliorandone la tracciabilità attraverso il rafforzamento della valutazione e del monitoraggio. Dal lato dei genitori occorre potenziare gli strumenti che permettano di superare il gap comunicativo con i giovani, quali ad esempio la

creazione di percorsi *ad hoc* per la genitorialità e il ricorso al mediatore familiare, strumenti che pur essendo presenti sul territorio Sannita stentano però ad essere utilizzati.

Spesso tali metodologie, infatti, sono viste con diffidenza proprio dalle persone che ne avrebbero maggiore bisogno, per questo motivo occorrerebbe avere un quadro realistico di tali “emergenze” magari attraverso un *Osservatorio di analisi e verifica del livello di benessere psicofisico familiare (relazionale intra e interfamiliare)*, nel quale si utilizzano metodi di indagine indiretti.

Gruppo di lavoro Nuova Economia

Il gruppo **Nuova Economia** ha prodotto diverse proposte per rispondere ai crescenti bisogni del territorio, nel rispetto delle nuove forme di economia. Analizzando le criticità, si è notato come la crisi economica abbia avuto nel Sannio un impatto maggiore rispetto ad altre realtà meridionali, a causa di difficoltà pregresse.

Una pesante crisi del settore edilizio e manifatturiero, l'indebolimento di un settore primario quale l'agricoltura per il calo dei prezzi, riduzione dei margini e conseguente abbandono dell'attività. Tutto questo ha prodotto un ulteriore aumento della disoccupazione.

Possiamo lamentare, inoltre, un mancato sviluppo del turismo, per scarsa progettualità, mancanza di investimenti, deboli coordinamento e marketing. Sono in aumento anche le sofferenze bancarie e le difficoltà delle banche locali.

A fronte di un notevole invecchiamento della popolazione, dobbiamo registrare un incremento del numero di badanti di provenienza prevalentemente est europea.

Gli aspetti valoriali, che ci hanno guidati in questo lavoro, sono quelli della Dottrina Sociale della Chiesa, con riferimento soprattutto all'enciclica di Benedetto XVI “*Caritas in Veritate*”. Come ci ricorda il Santo Padre “*la crisi che la nostra epoca sta attraversando diventa occasione di discernimento e nuova progettualità*”.

L'obiettivo del gruppo di lavoro “Nuova Economia” è di partecipare, seppur con un piccolissimo contributo di soluzioni e di idee, alla ricerca di un nuovo modello di sviluppo per il nostro Sannio.

Lo sviluppo economico è un bene di grande valore, che permette di risolvere significativamente molti problemi, ma quando il profitto diventa l'unico fine da perseguire, la crescita economica si ritorce contro l'Uomo, come abbiamo avuto modo di notare in questo momento di crisi mondiale: mai creata tanta ricchezza e mai creata tanta povertà. “*L'esclusivo obiettivo del profitto, se mal prodotto e senza il bene comune come fine ultimo, rischia di distruggere ricchezza e creare povertà*” Benedetto XVI in “*Caritas in Veritate*” (21).

L'immoralità dello spreco e la sobrietà come *modus vivendi* per arrivare anche all'ecosostenibilità.

Basta guardarsi intorno, guardare nelle nostre case, nei nostri armadi, nei nostri frigoriferi, nei nostri rifiuti, per rendersi conto che viviamo nello spreco. Se riuscissimo ad assumere la sobrietà come nostro *modus vivendi*, personale e collettivo, distinguendo i bisogni imposti da quelli reali, tenendo conto dei cicli naturali, potremmo soddisfare i nostri bisogni con minore dispendio di energie e minore produzione di rifiuti. Adottare uno stile di vita più sobrio, che permetta di consumare meno energia e non alteri il clima, sfrutti maggiormente le fonti rinnovabili e tuteli gli ecosistemi potrebbe salvaguardare l'equilibrio ambientale. Come dalla relazione del Prof. Luigi Fusco Girard “*la nostra economia è basata su una follia: si ha bisogno di tantissimo, per produrre pochissimo, il resto è tutto rifiuto*” e “*Il bene comune ci obbliga a ragionare criticamente, creativamente e sulla base delle buone pratiche*”.

Altro aspetto molto importante, per i nostri progetti, è il sostegno concreto alla famiglia, in quanto cardine della nostra società. E' di fondamentale importanza che si torni a privilegiare la famiglia

concretamente, come nucleo imprescindibile per recuperare coesione sociale e stabilità.

Le proposte concrete riguardano:

- L'incremento e lo sviluppo di iniziative concernenti "la spesa consapevole", con un uso del denaro e delle risorse più responsabile ed "i gruppi di acquisto" in maniera da privilegiare la filiera corta, la spesa a km 0 e le produzioni locali;
- Valorizzazione di strutture già esistenti nell'area Campolattaro - Pontelandolfo come residenze per anziani e, quindi, la costituzione di una Cooperativa di servizi per Anziani e Disabili;
- Iniziative volte a favorire forme di turismo responsabile, che non depauperi le risorse naturali del territorio e che rispetti e salvaguardi la biodiversità e l'ecosistema con minimizzazione dell'impatto ambientale;
- Creazione di Cooperative edilizie per giovani coppie, in modo da sostenere un accesso agevolato delle stesse ed altri soggetti deboli alla prima casa di proprietà;
- Introduzione del "quoziente familiare" che apporterebbe un notevole riequilibrio nella tassazione;
- Cooperativa di servizi per la Green Economy (rivolta ad Enti Pubblici, Privati e Associativi).

Gruppo di lavoro Partecipazione sociale e politica

All'interno del percorso CIVES, il gruppo si è proposto di favorire una riflessione sugli ambiti sociale e politico. A tal proposito, sono stati particolarmente incisivi gli interventi del prof. Franco Riva, che ha sviluppato la tematica *'La città e la democrazia'* e del prof. Giovanni Moro, che ha approfondito il tema de *'Le nuove forme di partecipazione'*. Carichi di spunti esperienziali sono stati gli interventi del dott. Vincenzo Linarello e del dott. Pietro Cerrito che hanno richiamato l'attenzione su *'Lo sviluppo del Mezzogiorno come vocazione'*.

I contenuti proposti hanno notevolmente contribuito a sollecitarci a curare ancor più la passione per l'interesse socio-politico. Non vogliamo più svolgere il ruolo di passivi e stanchi consumatori di proposte confezionate, restando ai margini dell'amministrazione della 'cosa pubblica' ma essere attori, spinti dalla necessità di recuperare e restituire a tutti lo spazio di cittadinanza.

Nell'analisi serena ma obiettiva della nostra realtà territoriale circa l'ambito politico, riscontriamo purtroppo inquietanti atteggiamenti generalizzati di disaffezione (*'la politica è una cosa sporca'*), di rassegnazione (*'tanto non cambierà nulla'*), di distanza (*'a che serve votare?'*), qualunquista (*'sono tutti ladri'*).

Ciò ha finito col tradursi, talvolta inconsapevolmente ma spesso colpevolmente, in una politica clientelare che continua a mortificare le grandi risorse, culturali e non, del nostro territorio, oltretutto foraggiare un disinteresse politico e civico, specie tra la fascia giovanile.

Di qui, dunque, l'urgenza di assumersi la responsabilità di svolgere un ruolo decisivo per il benessere della nostra società territoriale, attraverso innanzitutto la riproposizione convinta dei grandi valori umanizzanti della dottrina sociale della Chiesa nonché della tradizione cristiano-democratica: il bene comune; la solidarietà; la sussidiarietà; la destinazione universale dei beni. Vanno in perfetta simbiosi con i grandi principi della nostra carta costituzionale: il primato della persona; la corresponsabilità sussidiaria dei cittadini e delle autonomie locali; una migliore qualità della vita.

Ispirati da questi valori, che si configurano quali valori umano-universali, abbiamo maturato alcune proposte, espressione del nostro voler essere parte attiva nella realtà in cui viviamo. Innanzitutto, l'ulteriore sviluppo della **scuola di formazione all'impegno socio-politico di CIVES**, attraverso il coinvolgimento di gruppi e movimenti sia del mondo ecclesiale che delle associazioni di volontariato e no-profit. Sarebbe auspicabile che, in uno sforzo sinergico, anche le realtà amministrative sostenessero tale iniziativa.

Inoltre, sollecitiamo l'autorità pubblica a promuovere, con l'ausilio di persone competenti, un **censimento delle esigenze dei nuclei familiari**: più si conosce la realtà, meglio si favorisce il benessere delle persone!

Ed ancora, data l'evidente situazione precaria di alcuni tratti stradali, richiediamo **interventi più efficaci ed incisivi circa la viabilità**, patrimonio comune e fruibile da ciascun cittadino, sia per quanto riguarda la manutenzione che per la pulizia.

Infine, il nostro laboratorio promuoverà percorsi di valutazione dell'azione politica delle amministrazioni locali (a metà e fine mandato), attraverso una '**giuria o assemblea popolare**' che svolgerà un ruolo propositivo ma anche di vigilanza critica circa l'operato delle stesse.

Col convincimento che il nostro territorio necessita di una nuova generazione di politici, riteniamo che una democrazia senza valori e una politica intesa esclusivamente come richiesta del favore si convertono, di fatto, in un totalitarismo subdolo.

Vogliamo, dunque, esserci per affermare il nostro impegno per costruire, da cristiani, la città dell'uomo a misura d'uomo: una città partecipativa, solidale, democratica!